

Elena Tamagno è nata a Pinerolo nel 1941. Il nonno, Mario Tamagno, era stato per un lungo periodo architetto in Siam, contribuendo alla sua modernizzazione, e questa esperienza, che Elena Tamagno ha rievocato in alcuni scritti, è stata fondante per il proprio percorso culturale ed esistenziale.

Elena Tamagno si laurea in Architettura, a Torino, con Carlo Mollino nel 1966, e dal 1967 al 1984 opera come assistente del prof. Gabetti, fino a quando lei stessa diventa professore, prima a contratto, poi associato e infine ordinario, nel 2005.

In questo periodo si occupa, sulla scia di Gabetti e in accordo coi tempi, di questioni sociali, come dell'attuazione della legge Basaglia in Piemonte, di salvaguardia dell'archeologia industriale, di democratizzazione dell'università. E' anche impegnata come consulente per lo sviluppo della Repubblica del Congo dal 1981 al 1983, dove si reca di persona più volte.

Dal 1988, poco dopo la nascita del Sistema Bibliotecario del Politecnico di Torino, fino al 1995, diventa **responsabile della Biblioteca Centrale di Architettura e del suo Archivio**, che conserva il fondo Mollino, che nel frattempo viene implementato con altri fondi archivistici. Durante questo incarico Elena Tamagno continua l'opera di Gabetti e Brino nel disegnare l'assetto di una biblioteca a scaffale aperto di tipo americano, ricca di volumi non solo relativi all'architettura ma anche a tutti quei temi umanistici che riteneva fondamentali per una formazione completa dell'architetto.

Come responsabile dell'Archivio, inoltre, inizia a pubblicare articoli e volumi sulle opere di Mollino, che ha modo di studiare direttamente sulle carte d'archivio, e inizia la sistemazione scientifica di questo materiale.

Contemporaneamente si dedica alla didattica, insegnando per anni "Progettazione architettonica", studiando la storia della manualistica di architettura, dei materiali costruttivi e della cultura materiale locale, e impegnandosi come relatore di tesi.

L'archivistica e la biblioteconomia però saranno una passione costante, documentata nel corso degli anni dai suoi contributi alle riviste del settore. **E' stata socia del CNBA, partecipando attivamente fin dalla fine degli anni '70 alla sua fondazione, del National Leading Committee for Architectural Libraries, del Do.Co.Mo.Mo e della Società degli Ingegneri ed Architetti di Torino.**

Dal 1977 al 1988 è stata anche segretaria di redazione, redattore capo e vicedirettore della rivista *Atti e rassegna tecnica* della Società degli Ingegneri e Architetti in Torino.

Dal 1995 rinuncia alla guida della Biblioteca Centrale di architettura per motivi famigliari, ma mantiene la direzione dell'Archivio, che, sotto la sua supervisione, può finalmente presentare a catalogo gli item del fondo Mollino.

Attualmente in pensione, dopo una vita ricca di esperienze culturali e sociali, partecipa sporadicamente alle iniziative della Biblioteca Centrale.

Se si dovesse pensare ad una parola per definire l'apporto scientifico e culturale di Elena Tamagno, la più probabile sarebbe "**apertura**": tutta la sua opera è stata rivolta a "disegnare" una biblioteca aperta, a condividere scientificamente il possesso dell'archivio, a considerare la professione dell'architetto "aperta" agli stimoli sociali e ai problemi, sia dell'università che delle istituzioni, a rendere pubblica l'esperienza del nonno come valore di democratizzazione prima ancora che architettonico... insomma, con la sua esperienza ha disegnato un percorso esemplare tra le sfaccettature culturali e sociali a cavallo tra la metà del '900 e il 21. secolo.